CITTÀ DI POTENZA

UNITÀ DI DIREZIONE "ASSETTO DEL TERRITORIO"

PIANO OPERATIVO

per l'attuazione del vigente RU di Potenza

(art. 16 comma 4 della L.R. 23/1999)

R-03b SINTESI NON TECNICA

il Dirigente
Ing. Francesco Mancuso

l'Assessore
Ing. Rocco Pergola

L u g l i o 2 0 1 8

Integrata ai sensi della D.D. Regione Basilicata n. 23AB.2018/D.00202 del 27/02/2018

Introduzione.....1
L'importanza della VAS.....2
Riferimenti normativi.....3
Componenti del processo e metodologia.....5
Il modello DPSIR.....8
Le autorità interessate e i soggetti competenti in materia ambientale.....9
Obiettivi, Azioni e contenuti del Piano Operativo: verifica della coerenza interna e della coerenza esterna.....10
Scenario di riferimento e analisi degli effetti ambientali.....22
Matrici degli effetti ambientali.....30
Valutazione delle alternative.....33
Sistema di Monitoraggio Ambientale.....34
Risorse e responsabilità.....39
Schemi di valutazione, tempistica e informazione.....39
Gli indicatori per il monitoraggio ambientale.....41
Analisi di contesto.....45
Indicatori di risultato.....46
Report annuale.....47

Introduzione

Allo scopo di attuare le previsioni del vigente Regolamento Urbanistico (RU) per le quali, ai sensi di legge, essendo decorso il termine di cinque anni dalla sua entrata in vigore è intervenuta la decadenza agli effetti conformativi della proprietà, l'Amministrazione comunale intende dotarsi di un Piano Operativo (PO).

A tal fine, con delibera di Giunta Comunale n. 155 del 14/10/2014, è stato approvato un Atto di indirizzo relativo alla redazione del PO per l'attuazione delle previsioni di RU.

Successivamente, come previsto dall'art. 15 della L.R. 23/1999 e s.m.i., è stata predisposta la Relazione Urbanistica al Programma triennale dei Lavori pubblici (art. 37, L.R. 23/1999 e s.m.i.), approvata con delibera di Giunta Comunale n. 1 del 14/01/2015.

Ai sensi dell'art. 37 della L.R. 23/1999, in data 29/01/2015 è stato pubblicato l'Avviso per la presentazione di proposte per l'inserimento nel PO di aree ricadenti nell'Ambito Urbano della Città di Potenza, secondo le previsioni del vigente Regolamento Urbanistico.

Lo schema di avviso, unitamente al modello di presentazione della domanda, è stato approvato con la citata Delibera di Giunta Comunale n. 1 del 14/01/2015.

Tale avviso ha fissato il termine di presentazione delle proposte alla data del 30 marzo 2015 che, su specifica richiesta formulata dall'Amm.ne (nota del Sindaco prot. n. 20576 del 26/3/2015), è stato prorogato al 15 aprile 2015. Le proposte pervenute sono state classificate in base alla componente territoriale di RU a cui sono riferite.

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 l'Amministrazione Comunale ha intrapreso la Valutazione Ambientale Strategica. Il presente documento costituisce la Sintesi non Tecnica divulgativa dei contenuti del Rapporto Ambientale. Il suo obiettivo è rendere leggibile, anche a un pubblico di "non addetti ai lavori", il processo di valutazione ambientale strategica.

L'importanza della VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) è un processo sistematico di valutazione dell'impatto ambientale di politiche, piani e programmi (di seguito P/P) nazionali, regionali e locali (e loro varianti), con l'obiettivo di valutarne i possibili effetti sull'ambiente già durante la fase di elaborazione, consentendo di intervenire a monte delle possibili scelte, orientandole verso la sostenibilità. Criterio primario per la VAS è lo sviluppo sostenibile, ovvero: "… uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri" (Rapporto Bruntland, 1987).

Per garantire la sostenibilità è necessario integrare la questione ambientale all'interno dei processi decisionali delle politiche settoriali e generali e in questo senso la VAS ha il compito strategico di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente introducendo considerazioni ambientali già all'atto dell'elaborazione e successivamente dell'adozione e approvazione di P/P. Solo programmando una reale coevoluzione dei diversi aspetti (fisico-ambientale, socio-culturale ed economico) di un territorio, infatti, è possibile ottenere delle trasformazioni territoriali realmente sostenibili e un uso razionale di tutte le risorse. In tale ottica la VAS non è da considerarsi un mero appesantimento degli obblighi amministrativi, ma uno strumento fondamentale per una pianificazione integrata realmente consapevole, moderna ed efficace, a patto, naturalmente, che proceda di pari passo con l'elaborazione del piano o programma, accompagnandone ed integrandone il processo di formazione e il relativo percorso decisionale.

In sostanza, la VAS costituisce elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio per il P/P e rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la definizione di indirizzi e scelte di pianificazione sostenibile. Mediante la VAS si individuano e valutano i possibili effetti significativi sull'ambiente potenzialmente indotti dall'attuazione di un piano o programma definendo le misure atte a contrastare, ridurre o compensare quelli negativi. Nel processo valutativo si tiene conto delle criticità, delle vulnerabilità e dei valori ambientali del territorio coinvolto, cogliendo, contestualmente, l'occasione per un riordino dei flussi informativi in materia ambientale già in possesso e di un loro inquadramento in una prospettiva complessiva, nell'ottica di una gestione integrata degli strati informativi multidisciplinari.

Allo scopo di garantire la massima condivisione dell'atto pianificatorio, è

fondamentale che durante ogni fase del processo di VAS vi sia il coinvolgimento dei diversi attori territoriali, dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e del pubblico. Tale consultazione consente di ottenere una maggiore trasparenza dell'iter decisionale e di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione stessa.

Concludendo, gli elementi innovativi introdotti con la VAS che influenzano sostanzialmente la pianificazione sono:

- il criterio di **partecipazione**, a tutela degli interessi legittimi e della trasparenza del processo decisionale, mediante il coinvolgimento e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato dall'iter decisionale, che crea i presupposti per il consenso sugli interventi da attuare sul territorio;
- la valutazione delle ragionevoli alternative mediante la costruzione di scenari previsionali di intervento riguardanti l'evoluzione dello stato dell'ambiente che consegue l'attuazione delle diverse alternative e il confronto con la probabile evoluzione senza l'attuazione del piano;
- il monitoraggio degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei P/P approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Riferimenti normativi

La protezione dell'ambiente rappresenta, oggi, una delle grandi sfide per l'Europa e, a tale titolo, rientra tra gli obiettivi prioritari dell'Unione che si è impegnata a lottare contro i problemi ambientali su scala planetaria e secondo una strategia complessiva.

Originariamente, il Trattato istitutivo della Comunità Europea (Trattato di Roma, del 1957) non prevedeva alcuna forma normativa per la tutela ambientale. In quella fase, infatti, le parti contraenti non ritennero necessaria una politica ambientale comune: il pericolo non era ancora tangibile e ben più urgenti vennero ritenute altre politiche, come quella agricola e quella industriale.

Nel 1972, di fronte alle nuove emergenze ambientali, in occasione di una riunione di Capi di Stato, fu riconosciuta l'urgenza di istituire delle regole comuni in materia ambientale: da allora sono entrate in vigore più di 200 disposizioni legislative

comunitarie sull'argomento.

La politica della Comunità in materia d'ambiente è fondata sui principi della precauzione e azione preventiva, sul principio della correzione, anzitutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio "chi inquina paga".

Il recentissimo Patto di Amsterdam sui principi dell'Agenda Urbana[1] dell'UE, approvato lo scorso 30 maggio nel corso della riunione ministeriale informale sulle questioni urbane, include tra i dodici Temi prioritari proprio "uso sostenibile del territorio e soluzioni fondate sulla natura". Nel documento si legge che "L'obiettivo è quello di garantire che i cambiamenti nelle aree urbane (in crescita, contrazione e rigenerazione) siano rispettosi dell'ambiente e migliorino la qualità della vita. L'attenzione sarà focalizzata sull'espansione urbana, lo sviluppo delle aree industriali dismesse e rinaturalizzazione/rinverdimento delle aree urbane".

Gli strumenti della politica ambientale europea affiancano gli strumenti attivati dalle specifiche normative di settore. "La valutazione degli effetti di determinati P/P sull'ambiente naturale" è stata introdotta nella Comunità Europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, che rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile, rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita nella parte seconda del D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del D. Lgs. 152/2006", entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, "Modifiche e integrazioni al D. Lgs. 152/2006", pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

La VAS si applica ai P/P:

[1] L'agenda urbana della UE rappresenterà un quadro di azione comune per raggiungere un maggiore ed efficace coordinamento tra le molte politiche che impattano sulle aree urbane, proponendo strumenti di negoziazione e governance multilivello per garantire la sinergia su scala europea, nazionale e locale degli interventi sulle città che spesso oggi sono realizzati in maniera disarmonica, favorendo la cooperazione tra gli Stati Membri, la Commissione Europea e le città per stimolare la crescita, la vivibilità e l'innovazione nelle città d'Europa. Non si tratta di una nuova legislazione ma di un nuovo metodo di lavoro comune basato sullo strumento delle partnership europee, attraverso le quali le istituzioni europee, gli Stati e le città lavoreranno insieme per garantire che la dimensione urbana sia rafforzata nelle politiche della UE, attraverso il riferimento a casi studio e buone pratiche che abbiano dimostrato l'efficacia delle azioni implementate.

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, pesca, energetico, industriale, trasporti, gestione dei rifiuti e delle acque, telecomunicazioni, turismo, pianificazione territoriale o destinazione dei suoli, e che allo stesso tempo definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere o interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA;
- per i quali si ritiene necessaria una Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.

Per i P/P delle suddette categorie che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori di tali P/P, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti (verifica di assoggettabilità) che gli stessi producano impatti significativi sull'ambiente in base a specifici criteri riportati nell'allegato I del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

Per i P/P che non rientrano nelle suddette categorie, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti, è prevista la VAS qualora l'autorità competente valuti (verifica di assoggettabilità) che detti P/P possano avere impatti significativi sull'ambiente.

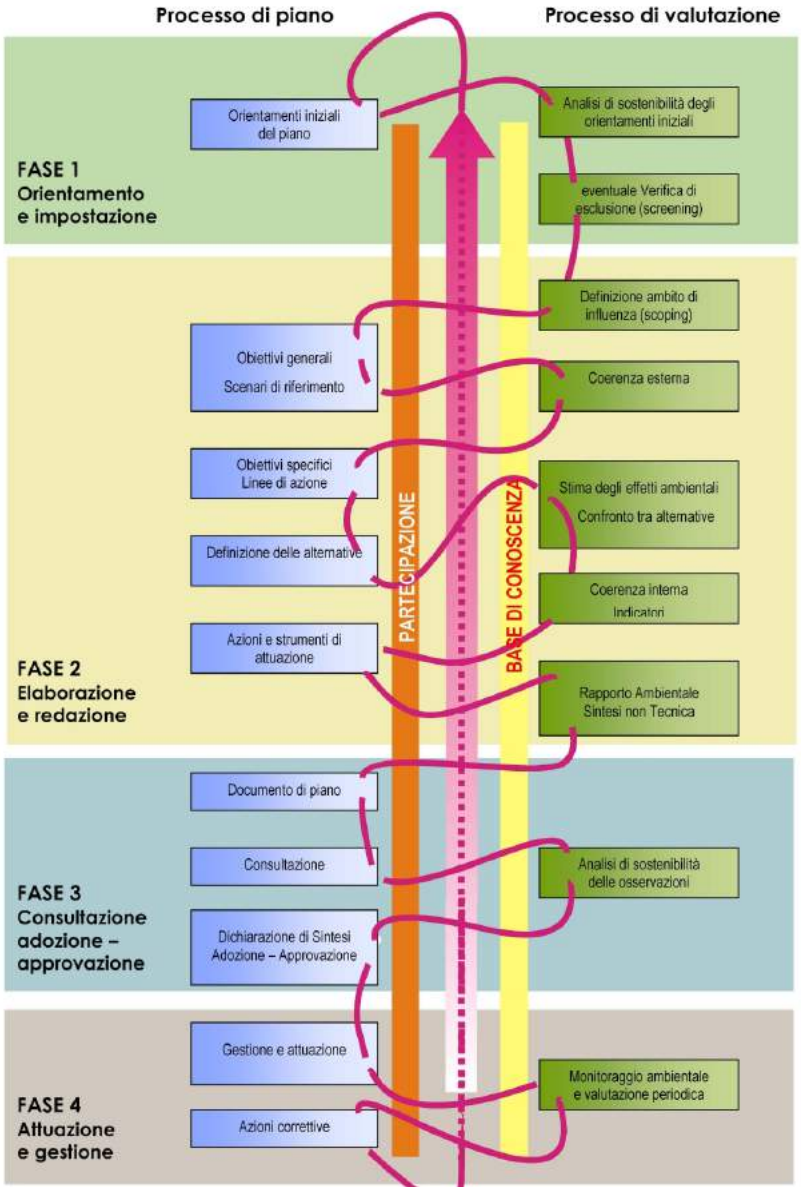
Componenti del processo e metodologia

Le specifiche fasi del processo di VAS sono:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione della decisione;
- il monitoraggio.

Per ciascuna delle componenti suddette della valutazione, nel Decreto sono stabilite le modalità di svolgimento, i contenuti, i Soggetti coinvolti.

Per quanto concerne il PO del comune di Potenza, essendo obbligatoria la



Schema metodologico della VAS; Progetto Enplan, Linee Guida 2004.

Valutazione Ambientale Strategica, non si prevede la verifica di assoggettabilità, pertanto si procede direttamente alla redazione del presente Rapporto Ambientale.

Per gli aspetti metodologici di analisi e valutazione, si è fatto riferimento alle principali linee guida in materia di VAS emerse a livello nazionale ed europeo.

In via indicativa e non esaustiva:

- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di

determinati Piani e Programmi sull'ambiente. Studio DG Ambiente CE (2004);

- Progetto EnPlan: Linee guida (http://www.interreg-enplan.org/linee.htm) (2004);
- Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS): Fondi strutturali 2000-2006, Allegato 2. Supplemento al mensile del Ministero dell'Ambiente "L'ambiente informa n. 9, 1999;
- Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS, Studio pubblicato dall'ISPRA - MLG 124/2015
- Nello specifico, il quadro ambientale di riferimento è quello che emerge dal quadro conoscitivo e descrittivo e dal bilancio ambientale del Regolamento Urbanistico. A partire da questo:
- si analizzano le criticità del territorio interessato dal PO, in riferimento alle risorse ed alle componenti ambientali;
- si individuano specifici obiettivi e azioni a valenza ambientale per il perseguimento delle migliori performance in relazione alle componenti ambientali che presentano già allo stato attuale fattori di criticità;
- si individuano, descrivono e valutano gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale, paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione delle previsioni urbanistico-insediative e infrastrutturali definite dal PO.

In particolare si ritiene di focalizzare l'indagine sugli effetti conseguenti alle azioni del PO in termini di consumo e di impermeabilizzazione del suolo, di fabbisogni energetici, di produzione di rifiuti, di fabbisogni idrici e depurativi, verificando che le previsioni di piano siano sostenibili in termini di pressioni generate sulle varie componenti ambientali.

Il modello DPSIR

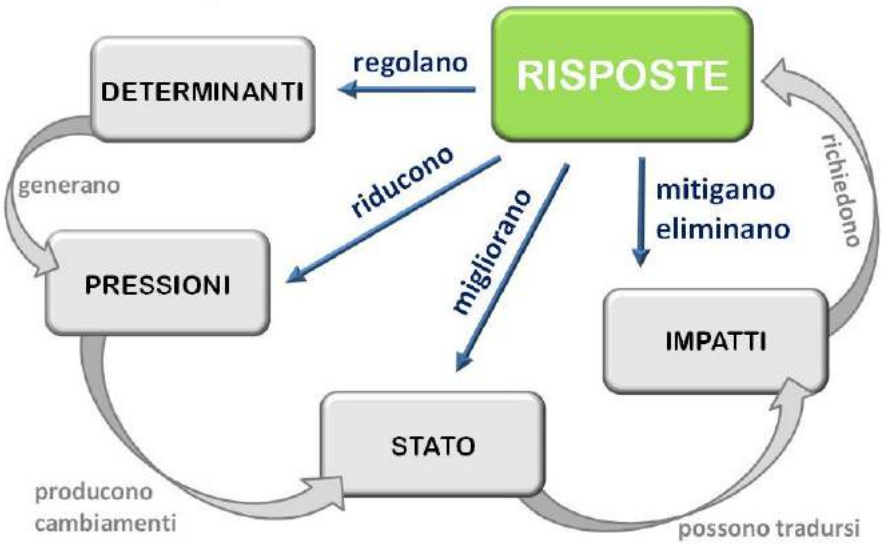
Il modello di riferimento del presente studio è quello dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA) denominato di *"DPSIR"* ossia *Driving Forces, Pressure, State, Impact, Response*, che prevede lo sviluppo di una serie di indicatori ambientali suddivisi in:

- indicatori di cause primarie (Driving forces): comprendono i settori economici e le attività umane in grado di interferire con l'ambiente, ossia che inducono le pressioni ambientali;

- indicatori di pressione ambientale (Pressure): descrivono le diverse attività umane che costituiscono fonti di pressione, cioè interferenza diretta, sui vari comparti ambientali;
- indicatori di stato (State): descrivono la situazione attuale dell'ambiente, le sue alterazioni e la sua resilienza;
- indicatori di impatto (Impact): descrivono gli effetti sull'ecosistema e sulla salute umana derivanti dai fattori di pressione ambientale.
- indicatori di risposta (Response): si riferiscono alle azioni antropiche finalizzate alla riduzione delle criticità e al miglioramento dello stato ambientale.

Gli indicatori ambientali sono scelti in base a:

- rispondenza a precisi requisiti di disponibilità e aggiornabilità dei dati;
- rappresentatività delle problematiche ambientali considerate;
- rilevanza, sensibilità (capacità di restituire i mutamenti dei fenomeni monitorati), e immediatezza comunicativa.



Il Modello DPSIR.

Le autorità interessate e i soggetti competenti in materia ambientale

Viene di seguito riportato l'elenco delle autorità con competenze ambientali da consultare, che possono essere interessate dagli effetti ambientali potenzialmente indotti

dalle previsioni del PO e la procedura che verrà utilizzata per le consultazioni.

- Regione Basilicata, in qualità di autorità competente per l'emissione del parere motivato di conclusione della procedura di VAS;
- Provincia di Potenza;
- Autorità di Bacino;
- ARPA, ASL, Enti gestori aree protette;
- ATO Rifiuti;
- ATO Acque;
- Direzione regionale del MIBAC;
- Soprintendenze per i beni paesaggistici;
- Soprintendenze per i beni archeologici.

Obiettivi, Azioni e contenuti del Piano Operativo: verifica della coerenza interna e della coerenza esterna

Il presente PO mira all'attuazione, nel prossimo quinquennio, delle previsioni di trasformazione urbana contenute nel vigente RU con l'obiettivo prioritario di consentire la realizzazione delle trasformazioni previste all'interno dell'**Ambito Urbano** mediante la riattribuzione dei Regimi Urbanistici e la conseguente riapposizione dei vincoli conformativi della proprietà, ai sensi dell'art. 15 comma 3 della L.R. 23/1999.

Da una parte il PO stabilisce le modalità di attuazione dei Distretti perequativi di RU (DUP, DUS e DUT) non ancora approvati, mediante il recepimento delle iniziative dei privati che intendono dare avvio alle previsioni dello strumento urbanistico nel prossimo quinquennio.

Dall'altra prevede la possibilità di redigere e approvare gli strumenti esecutivi di iniziativa pubblica previsti dal RU (DUP Centro Studi e DUP Vallone di S. Lucia), che interessano importanti aree urbane la cui trasformazione costituirà un notevole miglioramento dal punto di vista ambientale e dei servizi nonché del sistema infrastrutturale.

Schematizzando, in conformità con quanto previsto dal RU, i principali obiettivi del PO sono articolati come segue:

A) **Tutela del territorio**:

A.1 **Contenimento dei livelli di rischio**: il PO recepisce integralmente gli artt. 5.3, 20 e 21 delle NTA di RU.

A.1.1 Rischio idrogeologico

All'interno dei Distretti e dei Tessuti, alle aree che presentano criticità di carattere geologico (areali in frana) gli indici di edificabilità attribuiti dal **RU** si applicano esclusivamente alle superfici prive di vincoli.

Nelle fasce fluviali a rischio di inondazione e nelle aree di versante a rischio idrogeologico, indicate sugli elaborati grafici del **PAI**, sono consentiti unicamente gli interventi prescritti dalle Norme di Attuazione di tale Piano.

Nelle aree le cui previsioni urbanistiche hanno interrelazione con la rete idrografica di cui allo Studio redatto dall'Università di Basilicata allegato al **RU**, devono essere preventivamente attuati gli interventi volti alla protezione delle aree già urbanizzate ed alla mitigazione del rischio idraulico.

I progetti di intervento sulle aree di emergenza individuate dal Piano di Protezione Civile sono sottoposti a parere obbligatorio e vincolante della competente Unità di Protezione Civile del Comune, in particolare lo strumento di pianificazione di dettaglio deve individuare, in funzione del numero di abitanti di nuovo insediamento e in luoghi morfologicamente idonei e non soggetti ad alcun rischio, idonee aree di attesa (piazze, slarghi, parcheggi, altri spazi pubblici o privati) ed i percorsi, sicuri ed agevoli, per consentire alla popolazione di raggiungere tali aree.

A.1.2 Rischio industriale

L'uso dei suoli ricadenti nelle zone a rischio individuate dai PEE approvati dalla Prefettura di Potenza è disciplinato dal RU in attuazione dell'elaborato tecnico di "Rischio di Incidenti Rilevanti" (RIR). Nella prima zona *"di sicuro impatto"* gli interventi e gli usi previsti dal PO sono consentiti nel rispetto dei limiti stabiliti nel D.M. 15 maggio 1996 per le categorie D,E,F[2] di cui all'allegato IV, punto 2 – categorizzazione del territorio. Nella seconda zona *"di danno"* gli interventi e gli usi previsti dal PO sono consentiti nel rispetto dei limiti stabiliti nel D.M. 15 maggio 1996 per le categorie C[3],D,E,F di cui

[2] Categoria D
1. Zone abitate per le quali l'indice reale di edificazione esistente, esclusi gli insediamenti a destinazione industriale, artigianale ed agricola, sia maggiore o uguale a 0,5 m3/m2 e minore di 1 m3/m2. L'area rispetto alla quale valutare detta densità è quella interessata dalla categoria di effetti considerata, in accordo alle indicazioni di cui al successivo paragrafo 3;
2. edifici ed aree soggetti ad affollamenti anche rilevanti ma limitatamente a determinati periodi (per es. chiese, mercatini periodici, cimiteri, etc.).
Categoria E
1. Aree con insediamenti industriali, artigianali ed agricoli;
2. Zone abitate con densità reale di edificazione esistente inferiore a 0,5 m3/m2. L'area rispetto alla quale valutare detta densità è quella interessata dalla categoria di effetti considerata, in accordo alle indicazioni di cui al successivo paragrafo 3.
Categoria F
1. Area entro i confini dello stabilimento;
2. Area limitrofa allo stabilimento entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.

[3] Categoria C
1. Zone abitate per le quali l'indice reale di edificazione esistente, esclusi gli insediamenti a destinazione industriale, artigianale ed agricola, sia maggiore o uguale a 1 m3/ m2 e minore di 1,5 m3/ m2. L'area rispetto alla quale valutare detta densità è quella interessata dalla categoria di effetti considerata, in accordo alle indicazioni di cui al successivo paragrafo 3;
2. Locali di pubblico spettacolo all'aperto ad affollamento medio/basso (fino a 500 persone presenti);
3. Scuole medie superiori ed istituti scolastici in genere;
4. Mercati stabili all'aperto ad affollamento medio/basso (fino a 500 persone presenti);

all'allegato IV, punto 2 – categorizzazione del territorio. Qualora le zone a rischio si estendano su aree assoggettate a PA o planivolumetrico, i relativi diritti edificatori, in eccedenza rispetto alle limitazioni del suddetto Decreto, devono essere trasferiti all'interno del distretto oltre il perimetro di tali zone.

A.1.3 Rischio incendio boschivo

Nelle aree soggette al rischio di incendio boschivo, individuate dal Piano di Protezione Civile, sono consentiti unicamente interventi volti alla conservazione e salvaguardia dell'esistente. Alle aree boscate ed ai pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco si applicano le disposizioni restrittive di cui all'art. 10 della legge 21 novembre 2000, n. 35 (Legge-quadro in materia di incendi boschivi).

A.2 **Contenimento del consumo di suolo**: il perimetro dell'Ambito Urbano individuato dal RU, entro il quale di applica il PO, risulta notevolmente ridotto rispetto a quello considerato dal previgente PRG, allo scopo di evitare un'aggressione indiscriminata e spesso illegale nei confronti del territorio periurbano ed extraurbano.

A.3 **Eliminazione strutture improprie**: gli interventi di riassetto del territorio previsti sono volti alla riqualificazione urbana e prevedono la demolizione dei manufatti precari e abusivi.

B) **Tutela dell'ambiente**: la tav. P10 di RU, a cui si riferisce il PO, contiene il sistema dei parchi e delle greenways.

B.1 **Tutela dei contesti paesaggistici e delle risorse ambientali**: nel RU, e quindi nel PO, è prevista la realizzazione di parchi urbani sulle superfici compensative dei piani attuativi e di ulteriori aree a verde pubblico sulle superfici compensative dei DUT e DUS. Sono altresì individuate le greenways e gli ambiti indicativi di areale a valenza paesistica e ambientale, le cui modalità di potenziamento, tutela e fruizione sono demandate al PSM.

B.2 **Incremento energie rinnovabili**: Il Capo IV delle NTA di RU riguarda la sostenibilità ambientale dei progetti. In particolare l'art. 17 prevede un *bonus edificatorio*, che consente la realizzazione di una percentuale di **Sul** addizionale, e un *bonus economico*,

5. Locali di pubblico spettacolo al chiuso;
6. Centri commerciali al coperto aventi superficie di esposizione e vendita fino a 1.000 m2;
7.Stazioni ferroviarie con un movimento passeggeri compreso tra 100 e 1000 persone/giorno.

che consente la riduzione di oneri concessori, qualora si ottenga un contenimento dei consumi energetici negli edifici o la riduzione delle emissioni inquinanti.

C) **Sviluppo economico**: perseguito mediante il ricorso alla perequazione in luogo del più oneroso e spesso non realizzabile esproprio.

C.1 **Miglioramento infrastrutturale**: la tav. P9 di RU contiene il sistema della viabilità con la suddivisione degli importi a carico dell'amministrazione e quelli a carico dei proprietari dei distretti. Il meccanismo perequatorio[4] che sta alla base delle trasformazioni di RU, infatti, prevede che i soggetti privati accettino di cedere gratuitamente alla P.A. le aree necessarie per la realizzazione delle opere pubbliche ed eventualmente realizzino direttamente le stesse in cambio del diritto edificatorio riconosciuto loro.

C.2 **Contrasto del declino delle attività produttive**: ottenuto migliorando la rete infrastrutturale e destinando percentuali variabili di Sul all'uso produttivo.

D) **Consolidamento del sistema insediativo:** il RU è stato redatto con l'obiettivo prioritario di riqualificare la città esistente e completarla, sia dal punto di vista degli insediamenti, che dal punto di vista delle opere infrastrutturali.

D.1 **Recupero dell'esistente**: il PO, conformemente al RU, disciplina le trasformazioni di quei tessuti urbani caratterizzati da consistenza edilizia in buona parte non soddisfacente e insufficienza di dotazioni di standard e attività commerciali, perseguendo l'obiettivo della rigenerazione urbana attraverso la manutenzione qualitativa del patrimonio edilizio esistente da conservare, la ristrutturazione urbanistica relativamente ai Lotti occupati da edifici preesistenti e manufatti precari che determinano insiemi avulsi dal contesto, la demolizione e ricostruzione del patrimonio edilizio esistente degradato, il reperimento di spazi pubblici attrezzati e la qualificazione di quelli esistenti e l'incentivazione della presenza di attività compatibili e complementari alla residenza.

D.2 **Completamento interventi**: allo scopo di ottenere l'arresto di processi di

[4] Artt. nn. 8,9 e 10 delle NTA di RU.

urbanizzazione in territorio aperto e consolidare il territorio già parzialmente trasformato il RU prevede modalità attuative "dirette", prive cioè di ricorso alla strumentazione attuativa, per gli interventi che riguardano i Tessuti, i DUT e i DUS, salvo diversa indicazione delle NTA di PO.

D.3 **Aumento dei servizi:** la perequazione urbanistica oltre a perseguire l'equità sociale e l'efficienza delle trasformazioni garantisce la tutela ecologica e sociale delle trasformazioni urbanistiche. Per mezzo di essa, senza ricorso all'onerosa procedura espropriativa, è possibile dotare ogni area della città dei servizi necessari a garantirne la vivibilità. Il RU perimetra i suoli riservati all'armatura urbana (SRAU) sia in ambito urbano che al di fuori di esso.

D.4 **Housing sociale**: il ricorso alla perequazione dettata dal RU consente la disponibilità per l'amministrazione comunale di aree, e anche immobili realizzati a cura e spese dei proponenti gli interventi, da destinare a edilizia residenziale sociale (ERS), in posizione di integrazione rispetto agli insediamenti di diverso tipo e non più in isolamento, come avveniva con i vecchi strumenti di pianificazione. Il PO prevede l'attuazione delle previsioni legate alla programmazione dei lavori pubblici del Comune di Potenza. La previsione di aree per ERS è contenuta nel Contratto di Valorizzazione Urbana, sottoscritto col Ministero Infrastrutture e Trasporti in attuazione del Piano Nazionale per le Città, e nel Programma Preliminare d'Intervento del quartiere di Bucaletto.

Agli obiettivi corrispondono le Azioni di piano:

a) **AREA OVEST:** In tale zona si concentrano gli interventi indiretti mediante l'attuazione dei Piani Attuativi (DUP Macchia Giocoli, DUP Malvaccaro, DUP via Dei Molinari, DUP Poggio tre Galli, DUP Verderuolo (PRUSST), DUP Centro Studi, DUP via Verderuolo Inferiore Sud, DUP via Verderuolo Inferiore Nord, DUP Vallone S. Lucia), oltre che l'attuazione di previsioni previgenti del PRG riconfermate dal RU, la maggior parte delle infrastrutture viarie contenute nella Tavola P-9 di RU e la realizzazione del Parco Urbano connessa alla riqualificazione del Vallone di S. Lucia.

a.1 DUP Verderuolo – PRUSST

a.1.1 Volume complessivo: 110.918,00 mc, di cui il 100% per edilizia Residenziale;

a.1.2 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

a.1.3 Interventi rientranti nel sistema dei Parchi e delle greenways;

a.2 DUP Poggio Tre Galli

a.2.1 Volume complessivo: 146.078,00 mc, di cui circa l'85% per edilizia Residenziale;

a.2.2 197 stanze per Edilizia Residenziale Sociale;

a.2.3 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

a.2.4 Interventi rientranti nel sistema dei Parchi e delle greenways;

a.3 DUP Malvaccaro

a.3.1 Volume complessivo: 45.649,00 mc, di cui il 100% per edilizia Residenziale;

a.3.2 Interventi rientranti nel sistema dei Parchi e delle greenways;

a.4 DUP Macchia Giocoli

a.4.1 Volume complessivo: 96.972,00 mc, di cui circa l'85% per edilizia Residenziale;

a.4.2 165 stanze per Edilizia Residenziale Sociale;

a.4.3 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

a.4.4 Interventi rientranti nel sistema dei Parchi e delle greenways;

a.5 DUP Via Molinari

a.5.1 Volume complessivo: 40.976,00 mc, di cui circa l'85% per edilizia Residenziale;

a.5.2 107 stanze per Edilizia Residenziale Sociale;

a.5.3 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

a.5.4 Interventi rientranti nel sistema dei Parchi e delle greenways;

a.6 DUP Vallone Santa Lucia

a.6.1 Volume complessivo: 202.885,00 mc, di cui circa il 70% per edilizia Residenziale;

a.6.2 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

a.6.3 Interventi rientranti nel sistema dei Parchi e delle greenways;

a.7 DUP Centro Studi

a.7.1 Volume complessivo: 114.948,00 mc, di cui circa il 70% per edilizia Residenziale;

a.7.2 438 stanze per Edilizia Residenziale Sociale;

a.7.3 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

a.7.4 Interventi rientranti nel sistema dei Parchi e delle greenways;

a.8 DUP Verderuolo Inferiore Nord

a.8.1 Volume complessivo: 15.765,00 mc, di cui circa l'85% per edilizia Residenziale;

a.8.2 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

a.9 DUP Verderuolo Inferiore Sud

a.9.1 Volume complessivo: 44.539,00 mc, di cui circa il 70% per edilizia Residenziale;

a.9.2 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

a.9.3 Interventi rientranti nel sistema dei Parchi e delle greenways;

a.10 DUS 7 (C.da Serre)

a.10.1 Superficie utile lorda tot: 2.993,00 mq, comprensiva della Sul derivante dalla demolizione di edifici esistenti;

a.10.2 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

a.11 DUS 5 (Via Messina)

a.11.1 Superficie utile lorda tot: 3.494,00 mq, comprensiva della Sul derivante dalla demolizione di edifici esistenti;

a.11.2 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

a.12 DUT 4a Pagliarelle – comparto 1

a.12.1 Superficie utile lorda tot: 2.655,00 mq, comprensiva della Sul derivante dalla demolizione di edifici esistenti;

a.12.2 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

b) **AREA EST:** Tale zona comprende gli interventi indiretti da attuarsi nei DUP di Via Canale, DUP Pascon Grande, DUP Costa della Gaveta. Ricadono in tale area anche i distretti DUT 5, DUT 7, DUT A via Appia, DUT C via Appia, DUS 1b, DUS 2 e DUS 4, oltre che l'attuazione di previsioni previgenti del PRG riconfermate dal RU.

b.1 DUP Pascon Grande

b.1.1 Volume complessivo: 75.637,00 mc, di cui il 100% per edilizia Residenziale;

b.2 DUP Costa della Gaveta

b.2.1 Volume complessivo: 54.749,00 mc, di cui circa il 50% per edilizia Residenziale;

b.2.2 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

b.3 DUP Canale

b.3.1 Volume complessivo: 77.608,00 mc, di cui circa il 25% per edilizia Residenziale;

b.3.2 203 stanze per Edilizia Residenziale Sociale;

b.3.3 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

b.4 DUP Francioso

b.4.1 170 stanze per Edilizia Residenziale Sociale;

b.4.2 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

b.5 PdL D10 Via Grippo

b.5.1 Volume complessivo: 55.818,00 mc, di cui circa il 50% per edilizia Residenziale;

b.6 PP F4A comparto 1

b.6.1 Volume complessivo: 7.920,00 mc, di cui circa il 50% per edilizia Residenziale;

b.7 DUT 5 (P.zza Zara)

b.7.1 Superficie utile lorda tot: 2.047,00 mq, comprensiva della Sul derivante dalla demolizione di edifici esistenti;

b.7.2 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

b.8 DUT 7 (Castello)

b.8.1 Superficie utile lorda tot: 3.037,00 mq, comprensiva della Sul derivante dalla demolizione di edifici esistenti;

b.8.2 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

b.9 DUT A (via Appia)

b.9.1 Superficie utile lorda tot: 619,80 mq;

b.9.2 È prevista una superficie da destinare a Edilizia Residenziale Sociale;

b.9.3 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

b.10 DUT C (via Appia)

b.10.1 Superficie utile lorda tot: 1.872,40 mq;

b.10.2 È prevista una superficie da destinare a Edilizia Residenziale Sociale;

b.10.3 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

b.11 DUS 1b

b.11.1 Superficie utile lorda tot: 2.523,00 mq;

b.11.2 È prevista una superficie da destinare a Edilizia Residenziale Sociale;

b.11.3 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

b.12 DUS 2 (via San Vito)

b.12.1 Superficie utile lorda tot: 1.418,00 mq;

b.12.2 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

b.13 DUS 4 (via Chianchetta est)

b.13.1 Superficie utile lorda tot: 2.031,00 mq;

b.13.2 32 stanze per Edilizia Residenziale Sociale;

b.13.3 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

c) **AREA SUD** In tale zona sono previsti l'intervento indiretto da attuarsi nel DUP Rossellino Nord e l'attuazione delle previsioni previgenti del PRG riconfermate dal RU.

c.1 DUP Rossellino Nord

c.1.1 Volume complessivo: 17.803,00 mc, di cui il 100% per edilizia Residenziale;

c.1.2 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

c.1.3 Interventi rientranti nel sistema dei Parchi e delle greenways;

c.2 PA C8B comparto A Faloppa

c.2.1 Volume complessivo: 55.783,00 mc, di cui il 100% per edilizia Residenziale;

d) **AREA DEL GALLITELLO** Tale zona contiene i distretti DUT A, DUT E, DUT H, DUT L, DUT W, DUT X.

d.1 DUT A

d.1.1 Superficie utile lorda tot: 2.178,75,00 mq;

d.2 DUT E

d.2.1 Superficie utile lorda tot: 879,80 mq, comprensiva della Sul derivante dalla demolizione di edifici esistenti;

d.2.2 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

d.2.3 Aree di verde a carattere urbano Territoriale;

d.3 DUT H

d.3.1 Superficie utile lorda tot: 632,20 mq.

d.4 DUT L

d.4.1 Superficie utile lorda tot: 3.261,00 mq;

d.4.2 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

d.4.3 Aree di verde a carattere urbano Territoriale;

d.5 DUT W

d.5.1 Superficie utile lorda tot: 2.399,10 mq;

d.5.2 Opere infrastrutturali previste nel sistema della viabilità di RU;

d.5.3 Aree di verde a carattere urbano Territoriale;

d.6 DUT X

d.6.1 Superficie utile lorda tot: 797,00 mq;

È pertanto facilmente desumibile che la zona maggiormente interessata dalle trasformazioni urbanistiche, sia in termini insediativi che infrastrutturali e ambientali, è la zona OVEST dove sono tra l'altro concentrati anche i maggiori interventi di riqualificazione ambientale.

Ciascuna Azione del PO incontra uno o più obiettivi di pianificazione, come riassunto dalla tabella che segue.

			OBIETTIVI												
			A					B		C		D			
			A1			A2	A3	B1	B2	C1	C2	D1	D2	D3	D4
			A.1.1	A.1.2	A.1.3										
AZIONI	a	a.1	v	-	-	v	v	v	v	v	-	-	-	v	-
		a.2	v	-	-	v	v	v	v	v	v	-	-	v	v
		a.3	v	-	-	v	v	v	v	-	-	-	-	v	-
		a.4	v	-	-	v	v	v	v	v	v	-	-	v	v
		a.5	v	-	-	v	v	v	v	v	v	-	-	v	v
		a.6	v	-	-	v	v	v	v	v	v	-	-	v	-
		a.7	v	-	-	v	v	v	v	v	v	-	-	v	v
		a.8	v	-	-	v	v	-	v	v	v	-	-	v	-
		a.9	v	-	-	v	v	v	v	v	v	-	-	v	-
		a.10	v	-	-	v	v	-	v	v	v	v	v	v	-
		a.11	v	-	-	v	v	-	v	v	v	v	v	v	-
		a.12	v	-	-	v	v	-	v	v	v	v	v	v	-
	b	b.1	v	-	-	v	v	-	v	-	-	-	-	v	-
		b.2	v	-	-	v	v	-	v	v	v	-	-	v	-
		b.3	v	-	-	v	v	-	v	v	v	-	-	v	v
		b.4	v	-	-	v	v	-	v	v	v	-	-	v	v
		b.5	v	-	-	v	v	-	v	-	v	-	-	v	-
		b.6	v	-	-	v	v	-	v	-	v	-	-	v	-
		b.7	v	-	-	v	v	-	v	v	v	v	v	v	-
		b.8	v	-	-	v	v	-	v	v	v	v	v	v	-
		b.9	v	-	-	v	v	-	v	v	v	-	v	v	v
		b.10	v	-	-	v	v	-	v	v	v	-	v	v	v
		b.11	v	-	-	v	v	-	v	v	v	-	v	v	v
		b.12	v	-	-	v	v	-	v	v	v	-	v	v	-
		b.13	v	-	-	v	v	-	v	v	v	-	v	v	v
	c	c.1	v	-	-	v	v	v	v	v	-	-	-	v	-
		c.2	v	-	-	v	v	-	v	-	-	-	-	v	-
	d	d.1	v	-	-	v	v	-	v	-	v	-	v	v	-
		d.2	v	-	-	v	v	v	v	v	v	v	v	v	-
		d.3	v	-	-	v	v	-	v	-	v	-	v	v	-
		d.4	v	-	-	v	v	v	v	v	v	-	v	v	-
		d.5	v	-	-	v	v	v	v	v	v	-	v	v	-
		d.6	v	-	-	v	v	-	v	-	v	-	v	v	-

v = COERENZA AZIONI-OBIETTIVI
- = NON PERTINENZA
/ = INCOERENZA AZIONI-OBIETTIVI

Verifica coerenza interna.

Il PO, come si è più volte ribadito, recepisce le previsioni e le prescrizioni della strumentazione urbanistica comunale sovraordinata. Pertanto l'analisi di coerenza interna tra gli obiettivi e le azioni di piano effettuata ha dato esito positivo e non si evidenziano contraddizioni o incoerenze.

L'analisi della **coerenza esterna** consiste nella verifica della congruità degli obiettivi generali del Piano rispetto al quadro normativo e programmatico nel quale la pianificazione si inserisce. Secondo quanto stabilito dalla Direttiva 2001/42/CE, nel Rapporto Ambientale devono inoltre essere indicati gli obiettivi di protezione ambientale

stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale, pertinenti al Piano, e il modo in cui tali obiettivi sono condivisi dal Piano stesso. A tal fine, l'analisi della coerenza, che accompagna lo svolgimento dell'intero processo di Valutazione Ambientale, assume un ruolo decisivo nel consolidamento degli obiettivi generali, nella definizione delle azioni proposte per il loro conseguimento, e nella valutazione della congruità complessiva del Piano rispetto al contesto pianificatorio, programmatico e normativo nel quale esso si inserisce. In particolare, questo tipo di analisi valuta la compatibilità del Piano rispetto sia a documenti redatti da differenti livelli di governo e ad un ambito territoriale più vasto o più limitato (internazionale-comunitario, nazionale, regionale, locale), sia a documenti prodotti dal medesimo livello di governo (stesso Ente o altri Enti) e quindi riferiti allo stesso ambito territoriale (comunale).

L'analisi di coerenza esterna del Piano è stata condotta attraverso l'analisi di compatibilità con la pianificazione e la programmazione sovracomunale vigente:

- Piano Strutturale Provinciale (PSP)
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA)
- Piano d'Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR)
- Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR)
- Piano Regolatore dell'ASI

Dalle analisi condotte risulta che il PO recepisce le previsioni e le prescrizioni della strumentazione urbanistica sovracomunale. Pertanto, si può affermare che l'analisi di coerenza esterna ha esito positivo.

Scenario di riferimento e analisi degli effetti ambientali

Lo scenario di riferimento descrive i principali aspetti ambientali del sistema biotico e di quello antropico. Si individuano i principali tematismi:

- per il sistema biotico: Aria, Acqua, Suolo e sottosuolo, Flora, fauna e biodiversità;
- per il sistema antropico: Assetto insediativo e demografico, Sistema economico e produttivo, Mobilità e trasporti, Rifiuti, Energia, Rumore, Inquinamento elettromagnetico, Patrimonio culturale, Sistema del Verde.

All'interno di ogni tematismo sono stati scelti uno o più indicatori[5] che meglio rappresentano la complessità delle condizioni ambientali.

Le tabelle che seguono, formulate secondo il modello DPSIR, stimano la significatività degli impatti del Piano Operativo riguardo alle singole componenti analizzate.

[5] La definizione di **indicatore** secondo l'OCSE è la seguente: *"è un parametro o un valore derivato da parametri, che indica/fornisce informazioni su/descrive lo stato di un fenomeno/ambito/area con un significato che va oltre ciò, che è direttamente associato al valore del parametro "*. L'OCSE definisce, inoltre, l'indice *"come un insieme di parametri o indicatori aggregati o pesati e il parametro come una proprietà che è misurata od osservata "*. Sempre la stessa organizzazione internazionale individua tre requisiti per stabilire un valore di attendibilità: *consistenza analitica, rilevanza, misurabilità*

ARIA

VALUTAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE ARIA			
	D	**Determinanti** (Cause primarie)	
		Sviluppo del territorio: trasformazione del territorio da naturale ad antropizzato	
	P	**Pressioni** (Azione/previsione del piano)	
		Incremento della popolazione inurbata	Realizzazione di nuove edificazioni ed infrastrutture
	S	**Stato** (Aspetto ambientale)	
		Aria/qualità	Cambiamenti climatici/assorbimento CO2
	I	**Impatti**	
		Aumento di emissioni di CO2	Sottrazione di territorio incolto
	R	**Risposte**	
		Il Capo IV delle NTA di RU riguarda la sostenibilità ambientale dei progetti. In particolare l'art. 17 prevede un *bonus edificatorio*, che consente la realizzazione di una percentuale di **Sul** addizionale, e un *bonus economico*, che consente la riduzione di oneri concessori, qualora si ottenga un contenimento dei consumi energetici negli edifici o la riduzione delle emissioni inquinanti.	Nel RU, e quindi nel PO, è prevista la realizzazione di parchi urbani sulle superfici compensative dei piani attuativi e di ulteriori aree a verde pubblico sulle superfici compensative dei DUT e DUS. Sono altresì individuate le greenways e gli ambiti indicativi di areale a valenza paesistica e ambientale, le cui modalità di potenziamento, tutela e fruizione sono demandate al PSM.

ACQUA

VALUTAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE ACQUA			
	D	**Determinanti** (Cause primarie)	
		Sviluppo del territorio: trasformazione del territorio da naturale ad antropizzato	
	P	**Pressioni** (Azione/previsione del piano)	
		Incremento della popolazione inurbata	
	S	**Stato** (Aspetto ambientale)	
		Acqua/gestione sostenibile	Acque reflue
	I	**Impatti**	
		Crescita dei consumi idrici in funzione dell'incremento di popolazione stimato	Crescita delle necessità di depurazione e smaltimento acque reflue in funzione dell'incremento di popolazione stimato
	R	**Risposte**	
		Poiché il Piano Operativo attua le previsioni di RU che a sua volta aveva già verificato il dimensionamento della rete idrica in funzione dell'aumento di popolazione a seguito dei nuovi interventi pervisti, non sono necessari ulteriori incrementi della rete.	Poiché il Piano Operativo attua le previsioni di RU che a sua volta aveva già verificato il dimensionamento dei sistemi di depurazione e smaltimento in funzione dell'aumento di popolazione a seguito dei nuovi interventi pervisti, non sono necessari ulteriori incrementi della rete.

SUOLO E SOTTOSUOLO

VALUTAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE SUOLO

D	**Determinanti** (Cause primarie)	
	Sviluppo del territorio: trasformazione del territorio da naturale ad antropizzato	
P	**Pressioni** (Azione/previsione del piano)	
	Realizzazione di nuove edificazioni ed infrastrutture	
S	**Stato** (Aspetto ambientale)	
	Consumo di suolo	Rischio idrogeologico
I	**Impatti**	
	Aumento dei suoli urbanizzati rispetto alle aree incolte	Aumento dell'erosione e dell'impermeabilizzazione dei suoli con conseguente aumento del rischio di dissesto idrogeologico e di rischio per la sicurezza della popolazione
R	**Risposte**	
	Il perimetro dell'Ambito Urbano individuato dal RU, entro il quale si applica il PO, risulta notevolmente ridotto rispetto a quello considerato dal previgente PRG, allo scopo di evitare un'aggressione indiscriminata e spesso illegale nei confronti del territorio periurbano ed extraurbano.	All'interno dei Distretti e dei Tessuti, alle aree che presentano criticità di carattere geologico (areali in frana) gli indici di edificabilità attribuiti dal RU si applicano esclusivamente alle superfici prive di vincoli. Nelle fasce fluviali a rischio di inondazione e nelle aree di versante a rischio idrogeologico, indicate sugli elaborati grafici del PAI, sono consentiti unicamente gli interventi prescritti dalle Norme di Attuazione di tale Piano. Nelle aree le cui previsioni urbanistiche hanno interrelazione con la rete idrografica di cui allo Studio redatto dall'Università di Basilicata allegato al RU, devono essere preventivamente attuati gli interventi volti alla protezione delle aree già urbanizzate ed alla mitigazione del rischio idraulico. I progetti di intervento sulle aree di emergenza individuate dal Piano di Protezione Civile sono sottoposti a parere obbligatorio e vincolante della competente Unità di Protezione Civile del Comune, in particolare lo strumento di pianificazione di dettaglio deve individuare, in funzione del numero di abitanti di nuovo insediamento e in luoghi morfologicamente idonei e non soggetti ad alcun rischio, idonee aree di attesa (piazze, slarghi, parcheggi, altri spazi pubblici o privati) ed i percorsi, sicuri ed agevoli, per consentire alla popolazione di raggiungere tali aree.

NATURA E BIODIVERSITÀ

VALUTAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE BIODIVERSITÀ	
D	**Determinanti** (Cause primarie)
	Sviluppo del territorio: trasformazione del territorio da naturale ad antropizzato
P	**Pressioni** (Azione/previsione del piano)
	Interazione delle aree antropizzate con la vegetazione e la fauna
S	**Stato** (Aspetto ambientale)
	Flora e fauna
I	**Impatti**
	Impoverimento della biodiversità
R	**Risposte**
	Nel RU, e quindi nel PO, è prevista la realizzazione di parchi urbani sulle superfici compensative dei piani attuativi e di ulteriori aree a verde pubblico sulle superfici compensative dei DUT e DUS. Sono altresì individuate le greenways e gli ambiti indicativi di areale a valenza paesistica e ambientale, le cui modalità di potenziamento, tutela e fruizione sono demandate al PSM.

RIFIUTI

VALUTAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE RIFIUTI			
	D	**Determinanti** (Cause primarie)	
		Sviluppo del territorio: trasformazione del territorio da naturale ad antropizzato	
	P	**Pressioni** (Azione/previsione del piano)	
		Incremento della popolazione inurbata	
	S	**Stato** (Aspetto ambientale)	
		Rifiuti solidi urbani	Raccolta differenziata
	I	**Impatti**	
		Aumento della produzione di rifiuti in relazione alle stime di incremento della popolazione	Percentuale di differenziata rispetto al rifiuto totale prodotto
	R	**Risposte**	
		Il trend nel periodo 2011-2014 conferma una sostanziale riduzione della produzione pro-capite di RSU.	L'Amministrazione Comunale sta attuando una politica di gestione dei rifiuti il cui obiettivo è quello di portare la percentuale della raccolta differenziata nella città di Potenza al 65/70% così come previsto dal progetto CONAI.

ENERGIA

VALUTAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE ENERGIA

D	**Determinanti** (Cause primarie)
	Sviluppo del territorio: trasformazione del territorio da naturale ad antropizzato
P	**Pressioni** (Azione/previsione del piano)
	Incremento della popolazione inurbata
S	**Stato** (Aspetto ambientale)
	Consumi energetici
I	**Impatti**
	Crescita dei consumi in relazione alle stime di incremento di popolazione
R	**Risposte**
	Il Capo IV delle NTA di RU riguarda la sostenibilità ambientale dei progetti. In particolare l'art. 17 prevede un *bonus edificatorio*, che consente la realizzazione di una percentuale di **Sul** addizionale, e un *bonus economico*, che consente la riduzione di oneri concessori, qualora si ottenga un contenimento dei consumi energetici negli edifici o la riduzione delle emissioni inquinanti.

RUMORE

VALUTAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE RUMORE		
	D	**Determinanti** (Cause primarie)
		Sviluppo del territorio: trasformazione del territorio da naturale ad antropizzato
	P	**Pressioni** (Azione/previsione del piano)
		Incremento della presenza di veicoli
	S	**Stato** (Aspetto ambientale)
		Zonizzazione acustica
	I	**Impatti**
		Incremento dell'inquinamento acustico
	R	**Risposte**
		L'attuale livello di inquinamento acustico è ampiamente sotto i livelli di legge. Le previsioni di nuovi interventi infrastrutturali sulla rete stradale e le politiche di mobilità sostenibile che l'Amministrazione sta promuovendo non determineranno il superamento delle soglie di legge relative al rumore.

PATRIMONIO culturale

VALUTAZIONE DELLA COMPONENTE PATRIMONIO CULTURALE		
	D	**Determinanti** (Cause primarie)
		Sviluppo del territorio: trasformazione del territorio da naturale ad antropizzato
	P	**Pressioni** (Azione/previsione del piano)
		Realizzazione di nuove edificazioni ed infrastrutture
	S	**Stato** (Aspetto ambientale)
		Patrimonio culturale
	I	**Impatti**
		Possibili interferenze antropiche con elementi archeologici in ambito urbano
	R	**Risposte**
		La tutela del patrimonio culturale e archeologico con cui interferiscono gli interventi previsti dal PO sarà garantita dagli enti preposti.

Matrici degli effetti ambientali

Di seguito si riportano le matrici degli effetti ambientali strutturate per azioni e componenti ambientali considerate nel presente rapporto ambientale che sintetizzano gli effetti del Piano Operativo.

Componenti Ambientali / Azioni di Piano		aria	acqua	suolo e sottosuolo	natura e biodiversità	rifiuti	energia	rumore	patrimonio culturale
a	a.1	-	0	0	++	-	-	0	0
	a.2	-	0	0	++	-	-	0	0
	a.3	0	0	0	+	0	0	0	0
	a.4	-	0	0	++	-	-	0	0
	a.5	0	0	0	+	0	0	0	0
	a.6	-	-	0	+++	-	-	0	0
	a.7	-	0	0	++	-	-	0	0
	a.8	0	0	0	0	0	0	0	0
	a.9	0	0	0	+	0	0	0	0
	a.10	0	0	0	0	0	0	0	0
	a.11	0	0	0	0	0	0	0	0
	a.12	0	0	0	0	0	0	0	0
b	b.1	0	0	0	0	0	0	0	0
	b.2	0	0	0	0	0	0	0	0
	b.3	0	0	-	0	0	0	0	0
	b.4	0	0	0	0	0	0	0	0
	b.5	0	0	0	0	0	0	0	0
	b.6	0	0	0	0	0	0	0	0
	b.7	0	0	0	0	0	0	0	0
	b.8	0	0	0	0	0	0	0	0
	b.9	0	0	0	0	0	0	0	0
	b.10	0	0	0	0	0	0	0	0
	b.11	0	0	0	0	0	0	0	0
	b.12	0	0	0	0	0	0	0	0
	b.13	0	0	0	0	0	0	0	0
c	c.1	0	0	0	+	0	0	0	0
	c.2	0	-	0	0	0	0	0	0
d	d.1	0	0	-	0	0	0	0	0
	d.2	0	0	-	+	0	0	0	0
	d.3	0	0	-	0	0	0	0	0
	d.4	0	0	-	+	0	0	0	0
	d.5	0	0	-	+	0	0	0	0
	d.6	0	0	-	0	0	0	0	0

---	effetto potenziale negativo di livello critico
--	effetto potenziale negativo di livello significativo
-	effetto potenziale negativo di livello minimo/marginale
0	effetto potenziale di livello nullo
+	effetto potenziale positivo di livello minimo/marginale
++	effetto potenziale positivo di livello significativo
+++	effetto potenziale positivo di livello strutturale

Sistema	Sottosistema	Sensibilità stato ex ante	Intensità pressione delle azioni				Incidenza effetti				Sensibilità stato ex post
			Azione a	Azione b	Azione c	Azione d	Azione a	Azione b	Azione c	Azione d	
Biotico	aria	bassa	media	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
	acqua	bassa	media	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
	suolo e sottosuolo	media		media	bassa	media		media	bassa	media	media
	natura e biodiversità	bassa	bassa	media	media	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
Antropico	rifiuti	media	media	media	bassa	bassa	media	media	bassa	bassa	media
	energia	bassa	media	media	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
	rumore	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
	patrimonio culturale	media	media	bassa	bassa	bassa	media	bassa	bassa	bassa	media

Matrice delle sensibilità.

Valutazione delle alternative

Come più volte ribadito, il Piano Operativo della Città di Potenza è uno strumento fondamentale per attuare quelle previsioni di RU decadute agli effetti conformativi della proprietà al termine del rodaggio quinquennale.

Nel corso del processo di definizione del Piano Operativo, la valutazione ambientale strategica ha contribuito all'approfondimento della conoscenza del contesto ambientale di riferimento evidenziando che le azioni future di PO non hanno impatti negativi sull'ambiente che non siano stati mitigati dalle previsioni di piano.

Tuttavia, poiché il Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i. prevede che il Rapporto Ambientale contempli la valutazione di alternative alle scelte pianificatorie, si considera come unica alternativa plausibile l'**alternativa zero** ovvero il mantenimento dello stato di fatto.

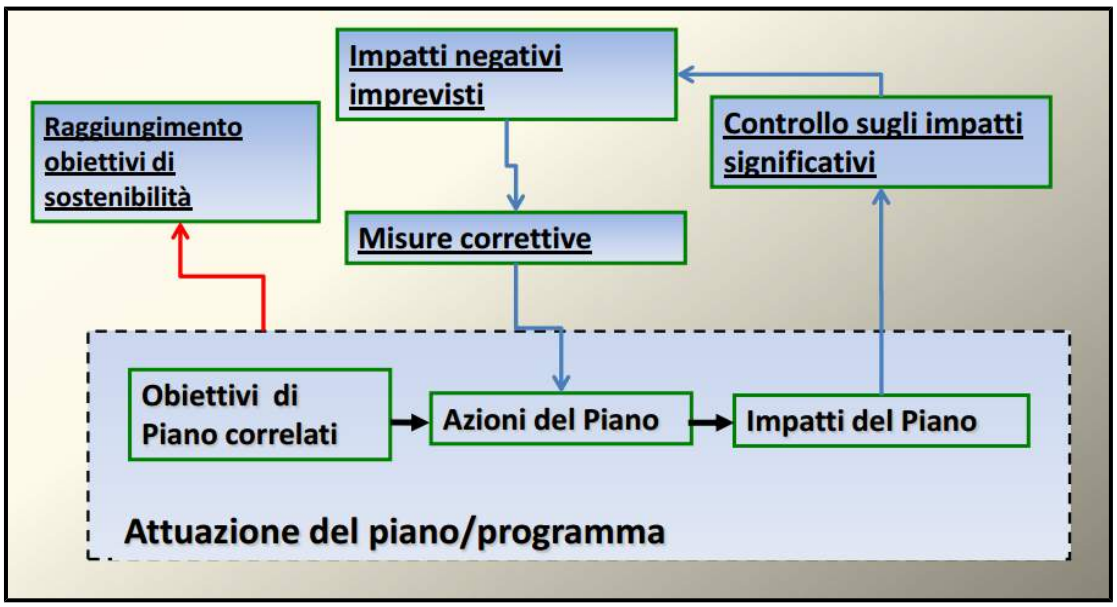
L'assenza di vincoli conformativi della proprietà determina una stasi dell'economia locale fortemente dipendente dall'attività edilizia. Da ciò potrebbe conseguire un incremento dei fenomeni di abusivismo edilizio con potenziali rischi di natura idrogeologica per la popolazione, l'espansione edilizia incontrollata in ambito extraurbano con impoverimento della biodiversità e degrado dei valori paesaggistici.

La mancata realizzazione dei parchi e delle greenways previste dal Piano Operativo, nonché della quota parte di edilizia residenziale sociale e delle attività produttive collaterali alla residenza, determina la rinuncia alla possibilità di innalzare il livello di qualità di vita del capoluogo.

Sistema di Monitoraggio Ambientale

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei Piani e dei Programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali" e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

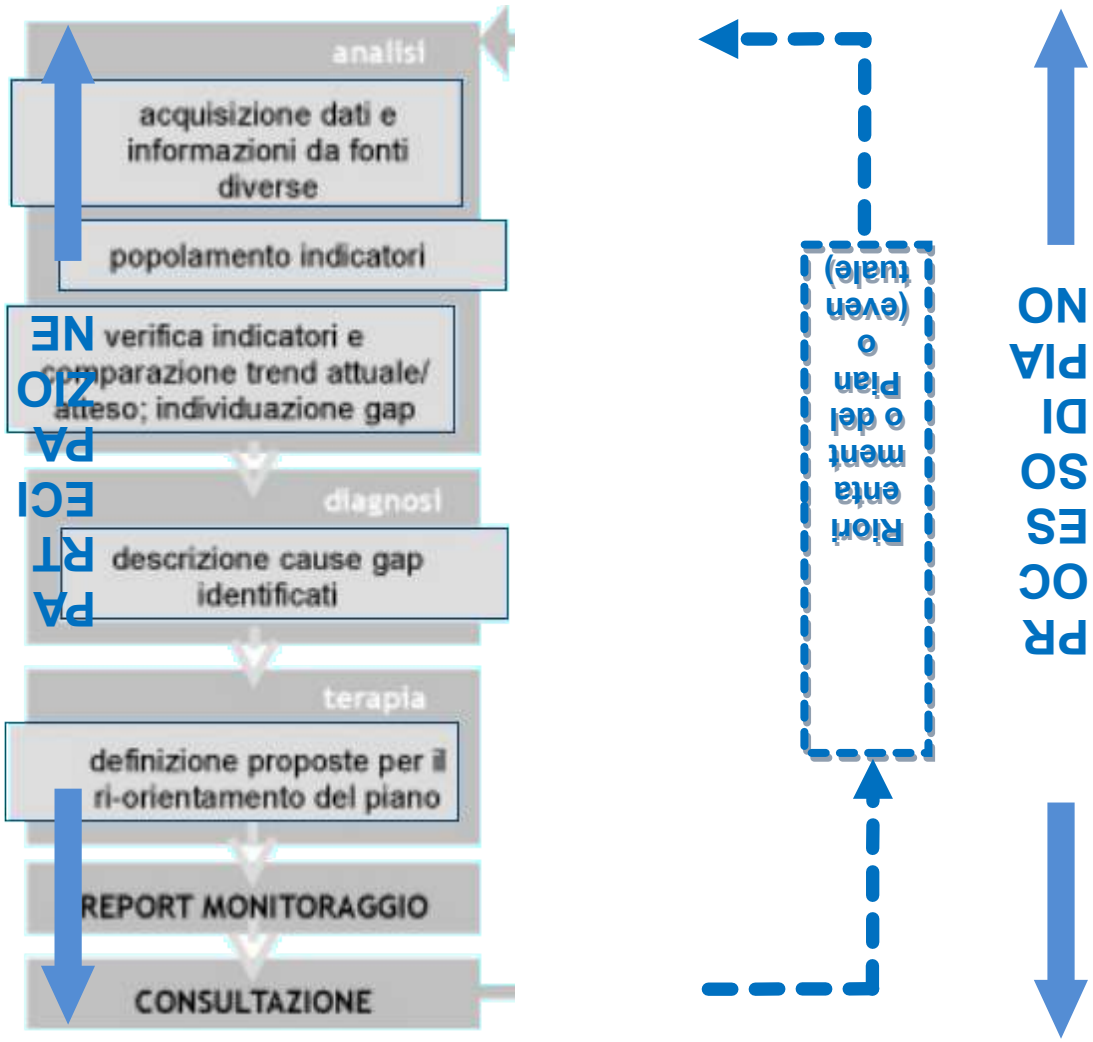
In tal senso l'attività del monitoraggio diventa lo strumento centrale dei processi di VAS di Piano, in quanto non si riduce alla semplice raccolta e aggiornamento di dati e informazioni o all'adempimento burocratico del processo stesso, ma rappresenta un elemento di supporto alle decisioni che va strutturato e progettato già dalla fase di redazione del rapporto ambientale e gestito durante l'attuazione del PO per tutto il periodo di validità. A tal fine, nel corso dell'elaborazione del Piano e del relativo rapporto ambientale, il D.lgs 152/2006 e s.m.i. prescrive la necessità di definire le misure per il monitoraggio (fortemente ancorate ai risultati delle attività di valutazione), con particolare riferimento alle responsabilità, alla sussistenza delle risorse necessarie, alle modalità di svolgimento, alla comunicazione dei risultati, etc.



Schema del sistema di monitoraggio.

Da un punto di vista metodologico, il monitoraggio VAS può essere descritto come un processo a tre fasi che affianca e accompagna il processo di attuazione del P/P, i cui risultati devono essere inseriti all'interno di rapporti periodici:

- **analisi**: nell'ambito di questa prima fase vengono acquisiti i dati e le informazioni necessari a quantificare e popolare gli indicatori. Si procede in questo modo al controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P/P e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale posti, tramite a misurazione degli scostamenti rispetto ai target prefissati;
- **diagnosi:** alla luce dei risultati dell'analisi, questa seconda fase consiste nell'identificazione e nella descrizione delle cause degli eventuali scostamenti registrati rispetto alle aspettative, ascrivibili sia a cambiamenti intervenuti sul contesto ambientale che a problemi nell'attuazione del P/P;
- **terapia:** individua se e quali azioni di riorientamento del P/P sia necessario intraprendere (possono riguardare obiettivi, azioni, condizioni per l'attuazione, tempi di attuazione, ecc) per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati.



La fase di analisi

L'attività preliminare della fase di analisi consiste nell'acquisizione continua di informazioni e dati aggiornati, sia da fonti esterne (banche dati e sistemi informativi territoriali di Regioni, Province, Agenzie ambientali, dati socioeconomici dell'ISTAT, relazioni sullo stato dell'ambiente, ecc), sia tramite campagne di rilievo appositamente organizzate. Su tale base, si procede periodicamente, con modalità trasparenti e ripercorribili, al calcolo e alla rappresentazione di indicatori che consentano di misurare e valutare gli aspetti ambientali significativi e gli impatti delle scelte adottate. Essi hanno lo scopo di descrivere un insieme di variabili che caratterizzano, da un lato il contesto e lo scenario di riferimento, dall'altro lo specifico PO, in termini di azioni e di effetti diretti e indiretti, cumulati e sinergici. L'aspetto centrale di questa fase è costituito dall'elaborazione degli indicatori per il monitoraggio e dal confronto con gli andamenti previsti per lo scenario di riferimento e/o per gli obiettivi del Piano.

Gli indicatori possono essere di tipo "descrittivo" e di tipo "prestazionale" in relazione all'analisi di contesto o di efficacia.

Gli **indicatori descrittivi** consentono di monitorare lo stato dell'ambiente e di aggiornare le conoscenze sull'evoluzione delle condizioni di sostenibilità del territorio, pertanto risultano efficaci purché risulti verificata la disponibilità, riproducibilità, comparabilità nel tempo e validità scientifica dei dati, garantita dagli Enti istituzionali.

Gli indicatori scelti sono stati organizzati in schede per il monitoraggio che potranno essere utilizzate periodicamente ed eventualmente integrate in caso di specifiche tematiche che dovessero presentarsi in fase di verifica.

Gli **indicatori prestazionali** devono invece essere selezionati in riferimento agli aspetti attuativi delle previsioni del PO ed in relazione alla valutazione degli effetti ambientali descritti.

Il piano prevede quindi una serie di schede in cui sono elencati definizione dell'indicatore, descrizione, tema ambientale, fonte dei dati, unità di misura, tipo di analisi o rappresentazione, periodicità di aggiornamento disponibile, periodicità del monitoraggio.

La fase di diagnosi

La fase di diagnosi richiede che vengano prese in considerazione le possibili cause dell'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi di PO, quali ad esempio:

- perdita di validità delle previsioni riguardanti l'andamento delle variabili da cui dipende lo scenario di riferimento. Le modifiche degli andamenti previsti possono

essere influenzate da intervenute modifiche del contesto o dall'avvio di politiche e programmazioni specifiche;

- conflitti tra i soggetti coinvolti nel processo o comportamenti non previsti;
- modalità di attuazione e gestione degli interventi di P/P differenti rispetto a quelle preventivate;
- effetti imprevisti derivanti dall'attuazione degli interventi, oppure effetti previsti ma con andamento diverso da quello effettivamente verificatosi.

Per eseguire la diagnosi, è necessario tentare di ricostruire il legame tra le cause e gli effetti delle azioni del PO.

Per analizzare tale legame occorre tenere conto anche delle dinamiche temporali, considerando le serie storiche degli indicatori, in quanto spesso il tempo di risposta necessario perché si manifesti un effetto può coprire diversi anni e andare molto oltre l'arco temporale del PO. Per comprendere ad esempio gli impatti sulla salute prodotti dall'inquinamento atmosferico in un certo periodo, è necessario disporre di serie storiche che descrivano l'andamento delle concentrazioni degli inquinanti e consentano di interpretare gli eventuali cambiamenti intervenuti nel periodo considerato.

La fase di terapia

Qualora la fase di diagnosi metta in luce l'esistenza di scostamenti significativi tra previsioni di PO e realtà, identificando le cause dell'inefficacia nel perseguire gli obiettivi o la non sostenibilità degli effetti, si rende necessaria un'attività di riorientamento.

La terapia è volta in questo senso a segnalare, sulla base dei risultati della diagnosi, su quali aspetti del Piano è opportuno intervenire e in che modo. Ad esempio, qualora si sia registrato un ritardo nell'attuazione delle decisioni del PO, sarà necessario procedere alla ridefinizione delle modalità attuative previste. In caso ciò non fosse possibile, si prenderà atto dell'inattuabilità delle azioni in questione. Se invece ci fossero problemi di scostamento dallo scenario di riferimento prefigurato, sarà opportuno riformulare alternative di Piano alla luce delle modifiche dello scenario.

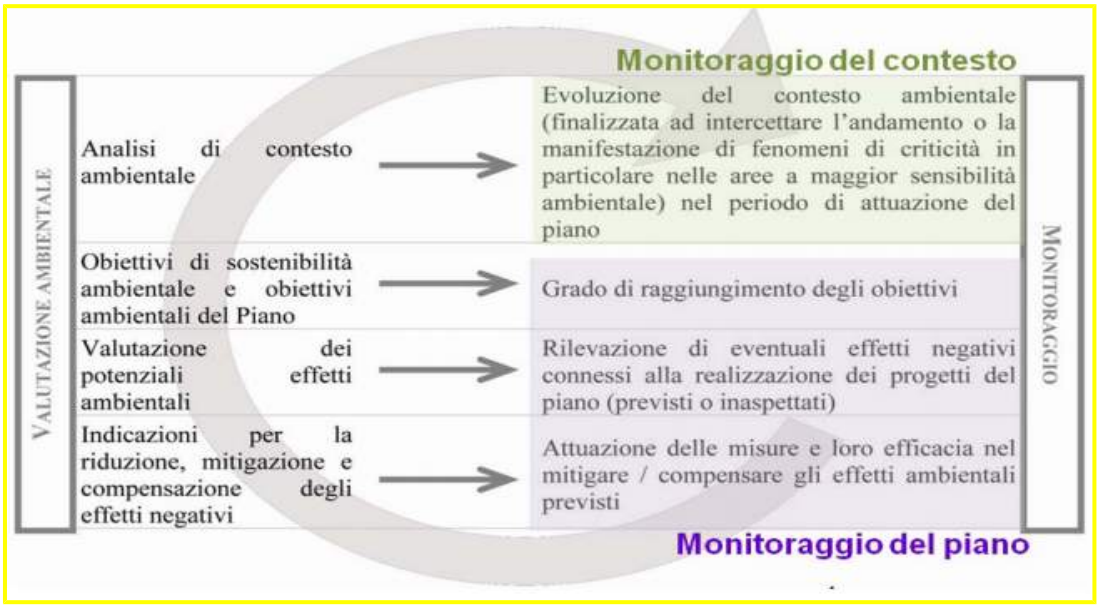
Il monitoraggio ambientale è parte integrante di un più ampio monitoraggio di Piano, che supporta le scelte lungo l'intero ciclo di vita dello strumento.

Gli effetti ambientali derivanti dalle decisioni della pianificazione/programmazione vanno dunque analizzati in maniera integrata, insieme alle loro interazioni con quelli territoriali, sociali ed economici.

Presupposto necessario per l'impostazione del monitoraggio ambientale è che il Piano sia

trasparente e coerente per logica d'impostazione e per obiettivi e contenuti.

In estrema sintesi il sistema di monitoraggio deve consentire di valutare gli effetti prodotti dal Piano sull'ambiente, deve verificare se le condizioni analizzate e valutate in fase di redazione del PO abbiano subito evoluzioni significative, se le interazioni con l'ambiente stimate si siano verificate o meno e se le indicazioni fornite per ridurre e compensare gli effetti significativi siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione ambientale.



Correlazione fra le attività di valutazione ambientale e il sistema di monitoraggio.

Risorse e responsabilità

Il piano individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio, oltre alle modalità di svolgimento, di diffusione dei risultati e di individuazione di eventuali misure correttive da adottare.

Il Comune di Potenza, quale Autorità proponente e procedente nel procedimento di VAS per il PO è il soggetto direttamente chiamato alla predisposizione ed all'aggiornamento del Piano di monitoraggio.

Le risorse finanziarie per l'attuazione del monitoraggio saranno previste nel Bilancio dell'Ente ed aggiornate annualmente in funzione dello sviluppo dello stesso programma di monitoraggio. Si precisa che tali importi saranno opportunamente recuperati a valere sugli oneri

di urbanizzazione rinvenienti dalle trasformazioni previste dal PO.

Schemi di valutazione, tempistica e informazione

Gli indicatori della VAS sono lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento dell'attuazione del PO e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti in fase di predisposizione del Rapporto Ambientale.

Mediante il monitoraggio si potrà quindi individuare eventuali criticità ed adottare interventi correttivi per colmarle.

In base alla tempistica definita nelle tabelle che seguono, sarà redatto un report di monitoraggio, contenente i risultati delle Verifiche previste dal Piano di Monitoraggio, tale Report sarà pubblicato sul sito istituzionale dell'Amministrazione Comunale.

L'elenco degli indicatori proposto nelle schede di analisi costituisce la base dati per il controllo degli effetti del PO sullo stato dell'Ambiente e le risorse delle misure e delle azioni previste dal piano.

Le tabelle degli indicatori possono essere agevolmente riprodotte e compilate con i nuovi dati raccolti, tali dati potranno essere estrapolati dalle banche dati attualmente accessibili ed indicate nelle schede di monitoraggio per ciascuno degli indicatori proposti.

Altri dati provenienti da altre banche dati, che nel frattempo dovessero essere state messe a disposizione da parte di Enti pubblici o privati, e/o istituti di Ricerca, potranno essere utilizzati per l'aggiornamento del sistema di monitoraggio stesso, tramite l'utilizzo di eventuali altri indicatori, calcolati sulla base dei nuovi dati disponibili, purché questi ultimi risultino provenire da fonti attendibili e rilevati con metodologie accettate a livello nazionale ed europeo.

L'utilizzo di dati confrontabili e reperibili e l'eventuale loro trasposizione cartografica, consente in fase expost di condurre le valutazioni comparative per evidenziare fattibilità ed impatti. Si propone il seguente schema temporale per la lettura delle variazioni che potrà essere aggiornata ed adeguata in fase attuativa:

VERIFICHE	PERIODICITA'	VALUTAZIONE	ESITI	AZIONI
I Verifica	12 mesi (T1)	Verifica preliminare di effetti o misure non adeguatamente previsti	Positivo	Conclusione verifica
			Negativo	Valutazione di eventuali misure correttive
II Verifica	24 mesi (T2)	Verifica della fase iniziale di attuazione del PO: prima fase	Positivo	Conclusione verifica

		valutativa	Negativo	Valutazione di eventuali misure correttive
III Verifica	3-4 anni (T3)	Verifica dell'attuazione delle previsioni del PO	Positivo	Conclusione verifica
			Negativo	Valutazione di eventuali misure correttive
IV Verifica	5 anni (T4)	Verifica dell'attuazione delle previsioni del PO, prime valutazioni complessive	Positivo	Conclusione verifica
			Negativo	Valutazione di eventuali misure correttive

Schema temporale delle verifiche per il monitoraggio

La scala valutativa riferita ai singoli indicatori, potrà consentire un giudizio sulla base degli incrementi/decrementi percentuali registrabili sia per i parametri a valore positivo che per quelli a valore negativo, secondo lo schema che segue:

Indici a giudizio positivo	>	Positivo
	<	Negativo
Indici a giudizio negativo	<	Positivo
	>	Negativo

Schema scala valutativa degli indicatori

Gli indicatori per il monitoraggio ambientale

Nelle tabelle che seguono sono elencati gli indicatori per il monitoraggio del territorio comunale.

Componente		Nome indicatore	Descrizione	Unità di misura	Val. Rif. T0[6]	Val. Mon. T0+T1	Val. Mon. T0+T2	Val. Mon. T0+T3	Val. Mon. T0+T4	fonte/ente responsabile del rilevamento del dato
SISTEMA BIOTICO	ARIA	PM10_MP Media progressiva su periodo	Concentrazione giornaliera in µg/m^3 nell'aria ambiente calcolata come media su periodo (trimestre, semestre, su nove mesi, annuale)	µg/m^3						ARPA Basilicata

6I parametri di monitoraggio di riferimento al tempo T0 saranno determinati a partire dalla data di adozione del PO.

Componente	Nome indicatore	Descrizione	Unità di misura	Val. Rif. T0	Val. Mon. T0+T1	Val. Mon. T0+T2	Val. Mon. T0+T3	Val. Mon. T0+T4	fonte/ente responsabile del rilevamento del dato
	PM10_SupVLG Superamenti limite giornaliero	N. giorni dei superamenti del valore limite calcolato su 24 ore (valore da non superare più di 35 volte per anno civile)	**n.d**						**ARPA Basilicata**
	PM2.5_MP Media progressiva su periodo	Concentrazione giornaliera in µg/m^3 nell'aria ambiente calcolata come media su periodo (trimestre, semestre, su nove mesi, annuale)	**µg/m^3**						**ARPA Basilicata**
	NO2_Sup SA Superamento soglia di allarme	N. di ore superiori alla soglia di allarme *(L'indicatore proposto nella presente relazione non è da intendersi come "superamento della soglia" previsto dalla norma (superamento se avviene per 3 ore consecutive) bensì come superamento della soglia anche per una sola ora.*	**n.h**						**ARPA Basilicata**
	NO2_MP Media progressiva su periodo	Concentrazione oraria in µg/m^3 nell'aria ambiente calcolata come media su periodo (trimestre, semestre, su nove mesi, annuale)	**µg/m^3**						**ARPA Basilicata**
	NO2_SupMO Superamento media oraria	N. di ore dei superamenti del valore limite calcolato su 1 ora (valore da non superare più di 18 volle per anno civile)	**n.h**						**ARPA Basilicata**

Componente		Nome indicatore	Descrizione	Unità di misura	Val. Rif. T0	Val. Mon. T0+T1	Val. Mon. T0+T2	Val. Mon. T0+T3	Val. Mon. T0+T4	fonte/ente responsabile del rilevamento del dato
		O3_SupSI Superamento soglia di informazione	N. di ore superiori alla soglia di informazione	**n.h**						**ARPA Basilicata**
		O3_SupSA Superamento soglia di allarme	N. di ore superiori alla soglia di allarme 4	**n.h**						**ARPA Basilicata**
		O3_SupVO Superamento Valore obiettivo per la protezione della salute umana	N. di volte del superamento del Valore obiettivo per la protezione della salute calcolato come massimo giornaliero delle concentrazioni medie su 8 ore	**n.volte**						**ARPA Basilicata**
	ACQUA	Consumi idrici domestici	Consumo giornaliero pro capite di acqua per uso domestico (l/ab/gg)	**l/ab/gg**						**Acquedotto Lucano**
		Dispersione della rete	Dispersione della rete Differenza tra l'acqua immessa e quella consumata per usi civili, industriali e agricoli (come quota % sull'acqua immessa)	**%**						**Acquedotto Lucano**
		Capacità di depurazione	Indice composto da: % di abitanti allacciati agli impianti di depurazione, giorni di funzionamento dell'impianto di depurazione, capacità di abbattimento del COD (%)	**%**						**Acquedotto Lucano**

Componente		Nome indicatore	Descrizione	Unità di misura	Val. Rif. T0	Val. Mon. T0+T1	Val. Mon. T0+T2	Val. Mon. T0+T3	Val. Mon. T0+T4	fonte/ente responsabile del rilevamento del dato
SISTEMA ANTROPICO	**POPOLAZIONE - MOBILITÀ E TRASPORTI**	Bilancio demografico	Il bilancio demografico della popolazione residente fornisce i risultati della rilevazione annuale "Movimento e calcolo della popolazione residente" (modello Istat P.2)	**n.**						**ISTAT**
		Flussi pendolari giornalieri	Flussi in ingresso/uscita nel Comune per lavoro e studio	**n.**						**ISTAT**
		Trasporto pubblico: passeggeri	Passeggeri trasportati annualmente (per abitante) dal trasporto pubblico (viaggi/ab)	**viaggi/ab**						**Comune**
		Trasporto pubblico: offerta	Percorrenza annua (per abitante) del trasporto pubblico (km-vettura/ab)	**km/ab**						**Comune**
		Modal share mezzi motorizzati privati	Percentuale di spostamenti privati motorizzati (auto e moto) sul totale (%)	**%**						**Comune**
		Tasso di motorizzazione auto	Auto circolanti ogni 100 abitanti (auto/100 ab)	**auto/100 ab**						**ACI**
		Tasso motorizzazione motocicli	Motocicli circolanti ogni 100 abitanti (motocicli/100 ab)	**Motocicli/ 100 ab**						**ACI**
		Incidentalità stradale	Numero vittime in incidenti stradali ogni 100.000 abitanti (vittime/100.000 ab)	**Vittime/ 100.000 ab**						**ISTAT**
		Isole pedonali	Estensione pro capite della superficie stradale pedonalizzata (m^2/ab)	**m^2/ab**						**Comune**

Componente		Nome indicatore	Descrizione	Unità di misura	Val. Rif. T0	Val. Mon. T0+T1	Val. Mon. T0+T2	Val. Mon. T0+T3	Val. Mon. T0+T4	fonte/ente responsabile del rilevamento del dato
		Piste ciclabili (equivalenti)	Indice che misura i metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti (m_eq/100 ab)	**m_eq/ 100 ab**						**Comune**
	RIFIUTI	Produzione totale RSU	Produzione di rifiuti urbani (tonn)	**tonn**						**ACTA**
		Produzione pro capite giornaliera	Produzione pro capite giornaliera di rifiuti urbani (kg/ab)	**kg/ab**						**ACTA**
		Raccolta differenziata (%)	% RD (frazioni recuperabili) sul totale rifiuti prodotti	**%**						**ACTA**
		Rifiuti avviati a recupero/riciclo	Conferimento agli impianti di smaltimento e rifiuti avviati a recupero/riciclo	**tonn**						**ACTA**
	ENERGIA, RUMORE, ELETTROMAGNETISMO	Produzione di CO2 equivalente	Emissioni legate alla combustione ed approvvigionamento dei vettori energetici utilizzati a livello comunale	**tonn**						**ARPA Basilicata**
		Superamento dei limiti ai sensi del D.P.C.M. 14/11/97	Superamento dei livelli di rumore consentiti	**db**						**ARPA Basilicata**
		Superamento dei limiti ai sensi del D.P.C.M. 01/03/91	Superamento dei livelli di rumore consentiti	**db**						**ARPA Basilicata**
		Superamento dei limiti ai sensi della normativa vigente	Superamento dei livelli di inquinamento elettromagnetico consentiti	**µT**						**ARPA Basilicata**

Analisi di contesto

Per quanto riguarda l'analisi del contesto, gli indicatori selezionati, riportati nella tabella che segue, fanno riferimento alle matrici degli effetti ambientali che sintetizzano gli effetti dell'attuazione del PO.

Essi saranno compilati a partire dal tempo T0 di riferimento, ovvero alla data di adozione del PO, e aggiornati periodicamente compatibilmente con la disponibilità degli stessi quando di competenza sovracomunale e consentiranno di tenere sotto controllo l'andamento dello stato dell'ambiente nel territorio considerato.

Dotazione di piste ciclopedonali	**MCP**	
Verde comunale per abitante	**MCP**	
Percentuale di territorio servito da impianti di depurazione	**MCP**	
Volumetrie edificate residenziali	**MCP**	
Volumetrie edificate commerciali	**MCP**	
Volumetrie edificate produttive	**MCP**	
Volumetrie edificate per servizi	**MCP**	
Aree impermeabilizzate	**MCA**	
Rifiuti solidi urbani	**SP**	
Rifiuti speciali	**SP**	
Rumore	**SP**	
Aree verdi per la funzione ricreativa	**MCA**	
Linee di connettività ecologica	**MCA**	Indicatori-descrittori associabili alle Azioni di piano di interesse per il monitoraggio

MCP	Monitoraggio direttamente attivato dal comune su base periodica
MCA	Monitoraggio direttamente attivato dal comune su base annuale
SP	Monitoraggio presumibilmente effettuato da soggetti esterni (Arpa, ecc.) o sulla base di studi specifici, da promuovere e considerare nelle relazioni sullo stato nell'ambiente

Indicatori di risultato

Per quanto riguarda l'analisi di attuazione del piano gli indicatori proposti devono poter valutare sia il livello di attuazione del piano che il raggiungimento degli obiettivi proposti, essi dovranno essere in grado di misurare la distanza tra le condizioni ambientali correnti e le

situazioni desiderate (obiettivi) verificando il grado di orientamento alla sostenibilità del Piano.

In tal caso viene proposta un'analisi che si stacca dalle singole componenti ambientali ma che consideri la dinamicità del territorio comprendendo le variazioni di sistema che spesso il singolo indicatore relativo alla componente ambientale non riesce ad evidenziare.

Nella scelta degli indicatori si è stati guidati dagli obiettivi imposti dal Piano.

Di seguito si propone una tabella che metta in corrispondenza gli obiettivi dichiarati con gli indicatori proposti.

OBIETTIVI DI PIANO		**INDICATORE PRESTAZIONALE**	**U.M.**
Consolidamento del sistema insediativo	Rendere disponibili alle esigenze della popolazione un contenuto numero di nuovo aree edificabili di completamento del tessuto residenziale esistente	Grado di attuazione lotti di completamento residenziale	%
Sviluppo economico	Procedere ad una revisione generale dei contenuti conformativi	N° di distretti di trasformazione aderenti al PO rispetto a quelli di RU	%
Tutela del territorio e dell'ambiente	Aggiornamento normativo di diversi aspetti connessi alla legislazione di settore	A riguardo non si è ritenuto di individuare specifici indicatori di monitoraggio	

Report annuale

Il rapporto di monitoraggio rappresenta un documento di pubblica consultazione che l'Amministrazione responsabile per il Piano deve pubblicare periodicamente. Considerando i tempi di attuazione del PO, è opportuno che l'attività di pubblicazione del rapporto di monitoraggio abbia una cadenza annuale come precedentemente indicato.

La struttura del rapporto annuale dovrà essere organizzata in modo tale da contenere informazioni su:

- gli indicatori selezionati con relativa periodicità di aggiornamento e schema metodologico (fonte dei dati, metodologie prescelte, ecc.) ;
- le difficoltà/problematiche incontrate durante l'esecuzione del monitoraggio;
- le variazioni avvenute nei valori degli indicatori, con un'analisi dei dati e

l'interpretazione delle cause che hanno dato origine a un determinato fenomeno;

- i possibili interventi di modificazione del Piano per limitarne gli eventuali effetti negativi.